G.P. DORE notizie



Centro di documentazione e promozione familiare G. P. Dore APS
Redazione e Amministrazione: Via del Monte, 5 – 40126 Bologna – tel. 051/239702 – ccp. n. 12628400
Aprile 2026. Diffusione in rete: www.centrogpdore.it

Nr. 1 / 2026



Disegno di Paola Passerini Bertolani

Care amiche e cari amici del Centro Dore, anche quest'anno vorrei rinnovare i miei auguri di una felice Pasqua. Che la gioia del Risorto tocchi veramente le nostre vite!

Che bello ripensare alla Pasqua come orizzonte e allo stesso tempo centro dell'esistenza. Dio ha creato il mondo, quindi anche noi, in vista del messaggio che a Pasqua irrompe nel mondo: *il suo amore è per sempre! (Salmo 118,1)*

La vita viene rinnovata da una certezza: Dio non ci lascia soli nelle nostre passioni, nelle nostre croci, nei nostri sepolcri. Dio è lì con noi, attraversa con noi il male, perfino la morte e ce ne tira fuori, ci rialza. Anche quando noi gridiamo: *Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? (Salmo 22,2)*

Dio ci ha donato la vita e ci rinnova questo "prestito", sempre! *Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio… (1 Gv 4, 10).* Possiamo sempre mettere le nostre fragilità nelle sue mani, come bambini che cercano un abbraccio; possiamo essere in Lui quieti e sereni, *come un bimbo svezzato in braccio a sua madre. (Salmo 131,2)*

Centro e orizzonte quindi: sì perché se l'amore di Dio è il nostro centro, *se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. (1Gv 4,11)*

L'orizzonte che ci attende non può che essere un orizzonte di amore!

E qui sta la nostra parte, perché sì, Lui ci accompagna ma non si sostituisce a noi. Lui ci dà l'esempio perché possiamo essere noi a vivere appieno la gioia dello stare insieme!

…se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. (1 Gv 4,12)

E se non ci sentissimo all'altezza del compito di testimoniare e portare il suo Amore nel mondo, non dimentichiamo mai che *egli ci ha donato il suo Spirito, (1 Gv 4,13)* e Cristo *Gesù, è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! (Rm 8,34)*

Tanti, tanti cari auguri di BUONA PASQUA!

Michele Ferrari

SOMMARIO

Saluto del Presidente	pag. 1
….verso la Pasqua	pag. 3
Incontro di Primavera	
Famiglie e Case di Pace: sogni e visioni	pag. 4
Attività nei gruppi	pag. 10
Il tema dell'anno	pag. 13
Bibliografia al riguardo	pag. 13
La pagina del FORUM	pag. 16
Pellegrinaggio dell'Ufficio Famiglie	pag. 17
Le nostre recensioni	pag. 18
I campi estivi	pag. 20

…..verso la Pasqua

Quale gioia, quando mi dissero:
"Andremo alla casa del Signore".
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!.....

...Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
Sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: "Su di te sia pace!".
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. (salmo 122)

Noi diciamo, con un proverbio: “Natale con i **tuoi**, Pasqua con chi vuoi”. Invece le parole di Gesù “Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione” ci portano a dire che fare Pasqua con i **tuoi** significa non tanto essere con i familiari, ma con coloro che fanno la volontà di Dio.

Ogni volta che celebriamo l’Eucaristia, facciamo la Pasqua con i nostri, con quelli della famiglia alla quale apparteniamo: la famiglia dei discepoli di Gesù o, meglio ancora, con le membra del suo stesso Corpo.

Noi abbiamo anche bisogno di un luogo, di localizzare quello che viviamo, una casa del Signore nostro Dio. Qual è la casa del Signore nostro Dio? Certo è giusto che preghiamo realmente per la pace di Gerusalemme. Avendo visto in questi giorni fucili e soldati, conoscendo i fatti che accadono, il primo augurio che possiamo fare è: “su di te, Gerusalemme, sia pace!”

Dobbiamo però ricordare la lettera agli Ebrei, nella quale si dice che ogni casa è fatta da qualcuno, che Gesù è stato costituito sulla casa come figlio, ma subito si aggiunge: “E voi siete la sua casa se vivrete nella libertà e nella speranza”.

Voi siete il tempio di Dio. Dovunque ci spostiamo siamo tempio di Dio e come persone e come comunità: voi siete la casa. Dovunque siamo, siamo il tempio del Signore, la sua casa.

……

Il luogo della sua sepoltura e della sua resurrezione siamo noi, come persone e come comunità. Come persone resuscitate, che sono in relazione tra loro. Persone che ormai sono risorte a vita nuova e il peccato non ha più potere su di loro.

Quindi ricentrare le nostre case, le nostre famiglie il più possibile sulla celebrazione della Pasqua: la Pasqua celebrata nel suo triduo pasquale, con l’intensità di un pellegrinaggio.

(dalle meditazioni di don Gianfranco Fregni durante un pellegrinaggio in Terrasanta)

L'8 marzo scorso, alla Parrocchia di San Michele Arcangelo di Quarto Inferiore, si è tenuto l'incontro di primavera della nostra Associazione. I coniugi Carla e Paolo Bassi ci hanno regalato copia della loro relazione. La lasciamo in versione integrale in modo che oltre ad essere 'oggetto di recupero' per chi non era presente, possa servire come documento a cui riferirsi e a cui attingere in futuro.



FAMIGLIE E CASE DI PACE: SOGNI E VISIONI

Mentre preparavamo questo incontro abbiamo pensato che potremmo svilupparlo e concluderlo rapidamente, invitandovi semplicemente a leggere e a riflettere sulla frase che compare nell'icona della Santa Famiglia di Francesco Brunetti, affissa in questa sala: *"Solo la casa che avremo aperto all'ospitalità potrà darci riposo"*, cioè pace. In questa frase, vedremo, è raccolto il senso di quanto vorremmo dirvi.

Questa è la versione breve del nostro incontro.
Adesso iniziamo quella lunga.

Vorremmo partire da un brano della Bibbia, per trarne ispirazione per i nostri pensieri e le nostre azioni. Il brano è dagli Atti degli Apostoli. L'Apostolo Pietro dice parlando davanti al Tempio, citando il profeta Gioele:

Avverrà: negli ultimi giorni - dice Dio -
su tutti effonderò il mio Spirito;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno sogni.
E anche sui miei servi e sulle mie serve
in quei giorni effonderò il mio Spirito
ed essi profeteranno. (At 2, 17-18)

Cosa vogliono dire per noi, oggi, queste parole?

I GIOVANI

I giovani avranno visioni dice il brano che abbiamo letto.

Noi, dopo 47 anni di matrimonio, non siamo più giovani. Così, per parlare di visioni del futuro, abbiamo pensato di chiedere ad alcune famiglie giovani, nostre amiche, di raccontarci i loro problemi e le loro visioni. Sono Sara e Matteo, Chiara e Stefano, Maria e Giacomo, Francesca e Marcelo, Agnese e Andrea, Chiara, Erica e Tala, Valentina e Pietro, Katia e Francesco, Roberta e Maurizio.
Sono famiglie sia religiose che laiche, con e senza figli, che vivono realtà diverse, inclusa la vedovanza, e hanno storie, provenienze e anche fedi e morali diverse. Quasi tutte hanno risposto in coppia, qualcuna ha provato a rispondere singolarmente, arrivando però, anche se con parole diverse, alle stesse conclusioni. Una cosa accomuna tutti loro ed è la serietà e l'impegno con cui vivono il loro essere famiglia. Non sono certo un campione rappresentativo di tutte le famiglie giovani, ma ci hanno aiutato con la varietà delle loro esperienze.

La prima cosa che dobbiamo dire è che quando abbiamo chiesto loro di contribuire a preparare questo incontro abbiamo ricevuto subito un sì entusiasta e poi una condivisione a cuore aperto dei loro pensieri, delle loro preoccupazioni, dei loro desideri, delle loro aspettative, delle loro speranze che ci ha dato non solo gratitudine per loro ma anche speranza per il mondo che verrà. Ci sono tanti semi di bellezza in giro e bisogna saperli riconoscere e anche valorizzare.

La seconda cosa che è importante precisare è che la sintesi di quanto i nostri amici ci hanno detto è nostra. Speriamo di non aver travisato troppo il loro pensiero: sarebbe un peccato, dopo l'impegno che ci hanno messo per riflettere e confrontarsi in famiglia.

Quali sono le realtà che queste famiglie ci hanno raccontato?
Rispetto alla nostra e alle precedenti generazioni certamente le grosse novità sono legate alla infinitamente

- maggiore facilità di *movimento*,
- maggiore velocità di *comunicazione*.

Queste due novità hanno mutato profondamente il contesto in cui le famiglie si formano e crescono.
Il *movimento*, i viaggi, da quelli di piacere dei turisti a quelli della disperazione dei migranti, hanno portato infatti al mescolamento di persone, di culture e di fedi.
Le *comunicazioni* hanno cambiato il modo di vivere delle singole persone, influenzando tutto, dai loro rapporti interpersonali a quelli di lavoro, oltre che il lavoro stesso.
Le novità creano sempre paura nei vecchi ma speranza di nuove possibilità nei giovani. *Movimento* e *comunicazione* ci sembrano allora i punti da cui partire per fare sintesi dei racconti che ci hanno fatto le coppie dei nostri amici per ricavarne possibili visioni su come potrebbero essere le famiglie nel futuro. Speriamo, ribadiamo quanto già detto, di aver colto il lato profondo delle loro riflessioni.

Anche se ogni famiglia che nasce è di per sé una cosa nuova, il movimento introduce una ulteriore serie di possibili novità: le famiglie possono nascere unendo non solo due persone diverse tra di loro e per le famiglie di origine, ma anche per la loro diversa provenienza geografica, cultura o religione. E comunque ci sono gli amici e i figli degli amici che possono portare queste diversità. Vivere bene queste situazioni è un primo segno di pace. Costruire la pace richiede allora un'educazione alla conoscenza e al rispetto reciproci che sono profezia, cioè visione, di quello che potrebbe essere il mondo futuro, fatto da persone che anche se hanno origini e culture diverse non si temono, ma si parlano e si capiscono. E può non essere facile, perché bisogna partire dalle piccole cose. Ad esempio, il cibo: i cibi e il modo di cucinarli, e quindi anche il loro gusto, cambiano da paese a paese. Non bisogna solo sapersi adattare ai nuovi sapori, ma anche saperli apprezzare.

La crisi delle strutture stabili è un'ulteriore conseguenza del movimento. Pensiamo, in campo religioso, ad esempio alle Parrocchie e alle Associazioni, anche se discorsi analoghi potrebbero essere fatti in ambito sociale per partiti e sindacati. Non è (solo) questione del numero dei sacerdoti che cala, ma di mentalità. La facilità degli spostamenti induce una sorta di nomadismo religioso che porta alla ricerca di stimoli che soddisfino desideri o aspettative spirituali non nei soliti posti, ma ovunque. Per certi aspetti questo nomadismo è in qualche modo legato all'individualismo di chi cerca la soddisfazione personale piuttosto che il legame stabile con un gruppo. Tutto questo ha delle conseguenze. In questi anni abbiamo visto il crescere della presenza dei movimenti e di iniziative di ordini religiosi non strettamente incardinati sul territorio, Gesuiti, Francescani, Domenicani, che non necessariamente sostengono Parrocchie e sono quindi più liberi di organizzare iniziative in ambito diocesano

o anche più ampio. In tutto questo, per ora, noi non vediamo soluzioni chiare, ma ci è però chiara una condizione. Il compito di noi Cristiani è quello di conoscere e amare Gesù, e il suo Vangelo, non il modo di farlo. Bisogna cioè prendere atto e imparare a vedere cosa c'è di bello e buono in tante esperienze che stanno crescendo attorno a noi. Cosa ci unisce? In cosa possiamo aiutarci a crescere insieme? Per farlo è importante non chiudersi, non avere paura, non dire "Ma si è sempre fatto così!", una frase che ferma qualunque cambiamento. Anche questo aiuta a costruire relazioni di pace.

Per quanto riguarda invece la comunicazione, le possibilità offerte dalle nuove tecnologie sono fonte sia di problemi che di opportunità. Mezzi di scambio come i Social, o strumenti sempre più potenti come l'Intelligenza Artificiale Generativa sono alla portata di tutti, con effetti sia sulla vita di coppia che nell'educazione.
Anche la frenesia che può essere indotta da questo tipo di comunicazioni (dalla posta elettronica alle videoconferenze fino all'uso dei social) è stata indicata come una ulteriore fonte di problemi: fare di più, fare più in fretta, curare l'immagine. La tecnologia può rendere tutto prima solo possibile poi addirittura indispensabile. Ma a quale prezzo per le persone e le famiglie? Bisogna però non avere paura del nuovo e saper non solo riconoscere i problemi ma anche valorizzare le possibilità offerte.

Il lavoro è l'argomento su cui tutti i nostri amici si sono concentrati per segnalarne l'importanza anche per l'armonia della vita di famiglia.
Ce ne siamo indirettamente accorti anche noi perché non tutte le famiglie a cui abbiamo chiesto aiuto per preparare questo incontro sono riuscite a trovare, nella settimana che avevamo a disposizione, non tanto il tempo per parlarsi, quanto il tempo per condividere con noi le loro riflessioni. Altre invece sono riuscite a venire a trovarci di persona. Con altre ancora ci siamo sentiti in videochiamata o perché stavano in altre città o perché, pur abitando sullo stesso pianerottolo, la presenza di una figlia malata sconsigliava l'incontro dal vivo. Il lavoro e la vita loro e dei loro figli hanno dei ritmi che richiedono di inserire ogni nuovo impegno (come quello di aiutarci a preparare questo incontro) in schemi rigidi di tempi incastrati tra loro e questo non sempre è possibile o facile.
Il lavoro ha oggi varie connotazioni, sia negative che positive. Negative per la vita di coppia, ad esempio per la maggiore facilità con cui rende necessarie anche lunghe separazioni per trasferte o, nel caso di un lavoro professionale, del tempo e dell'impegno talvolta anche senza orario necessari per rendere al meglio. Positive, ad esempio, per la possibilità riconosciuta sempre più frequentemente di svolgere certe mansioni da casa (smart-working), cosa che può aiutare le famiglie ad organizzare meglio la loro vita.
Il lavoro è anch'esso un terreno sul quale è possibile fare scelte di pace. I problemi di lavoro non dovrebbero infatti distrarre la coppia dalla ricerca di una sua maturità sempre più completa. La centralità della relazione tra marito e moglie va alimentata con momenti dedicati esclusivamente alla coppia, anche quando ci sono dei figli.

Una volta, poi, i compiti potevano essere divisi, tanto è vero che, come ci ha detto tante volte don Gianfranco, ci sono due parole che sono associate alla vita di famiglia: *matrimonio* (dal latino *mater*, madre, e *munus*, compito, dovere, dono), che è stata usata per associare la vita di casa alla donna, e *patrimonio* (da *pater*, padre, e *munus*, compito, dovere, dono), che invece associa all'uomo la ricerca delle risorse economiche necessarie alla vita di casa. Oggi i ruoli non sono più così nettamente divisi e bisognerebbe trovare una parola nuova che le racchiuda in una sola: anche le donne lavorano e anche gli uomini hanno un ruolo attivo nella vita di famiglia (pensate ad esempio alle leggi sul congedo parentale, previsto per entrambi i coniugi, peraltro con ancora tanti limiti, e a come sono prese nel mondo del lavoro). La necessità di dover costruire un linguaggio nuovo può aiutare a costruire anche parole di pace.

Al di là dei problemi connessi con l'accettazione di queste nuove realtà, il fatto che entrambi i genitori lavorino rende poi fondamentale la presenza di aiuti, nonni o baby-sitter che siano. Molto spesso, però, i nonni abitano lontano e i baby-sitter costano ed entrambe le cose creano problemi. Qualora, invece, i nonni abitassero vicino e fossero chiamati ad aiutare i loro figli, ci si dovrebbe porre il problema di come garantire l'equilibrio della vita familiare dei nonni stessi, vita che rischia di essere travolta dalle esigenze dei figli, in un momento, oltretutto, in cui loro stessi potrebbero avere problemi connessi all'età. Anche quello del rapporto coi genitori è quindi un mondo che chiede pace.

Dai contributi dei nostri amici sono poi venute fuori altre riflessioni interessanti.
C'è stato chi ha detto che la sera fa una sorta di esame di coscienza per staccarsi dalle ansie della giornata e riassumere le cose belle accadute per prepararsi alla prossima ("In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo Signore mi fai riposare," dice il Salmo 4).
Una coppia ha invece suggerito l'importanza della capacità e della possibilità di annoiarsi, soprattutto per i bambini, anche loro spesso con vita frenetica, come momento di pausa in cui permettere alle idee di sedimentare e generarne di nuove.

In tutto questo, non c'è più paura di ricorrere a supporti psicologici, sempre più diffusi, selezionandoli naturalmente anche in funzione dei nostri principi, per superare difficoltà e chiarirsi le idee nelle varie fasi educative.

E la Chiesa, in tutto questo, ha (ancora) qualcosa da dire? E' stato menzionato soprattutto il suo linguaggio difficile perché percepito come lontano e il suo stile, ancora troppo legato al precetto e al conseguente giudizio, piuttosto che all'ascolto e alla comprensione e alla ricerca di modi nuovi di annunciare il suo messaggio.

Tutte queste considerazioni e riflessioni hanno condotto tutti i nostri amici a quella che abbiamo sintetizzato nella visione che cercavamo, quella sul futuro della famiglia: la necessità di non essere isolati e quindi la partecipazione a una rete di famiglie. La condivisione è strumento di pace, visto che genera solidarietà e permette di riconoscere il problema non solo come cosa comune a tanti ma anche come cosa altra, diversa da noi e quindi definibile e, in definitiva, affrontabile.

Come ci diceva una coppia: corriamo, corriamo, e poi un giorno scoppierà tutto e resterà la Relazione. Se questa sintesi è corretta, la creazione di questa Rete sembra la visione che i nostri amici hanno concepito e sulla quale puntano per vivere il loro futuro. Come tutte le visioni, questa Rete non è ancora articolata in un progetto chiaro, ma il primo passaggio da fare in qualunque progetto è proprio quello di concepire l'idea generatrice e poi svilupparla. E chi vive vicino a loro deve aiutare a realizzarla.

D'altra parte, quando noi due eravamo giovani, anche per noi la Rete era una visione. Il Centro Dore è nato così, per realizzare questa visione. La cosa che oggi noi vediamo con gioia è che questo modo di fare rete è ancora vivo, anche se è cambiato il suo modo di essere e agire, assumendo modi e linguaggi adatti ad oggi. Usando un'espressione un po' clericale potremmo dire che il carisma iniziale non si è spento perché ha saputo adattarsi alle nuove situazioni. Non è solo una rete di sostegno reciproco (per questo si può anche ricorrere a baby-sitter, colf o badanti) ma è soprattutto uno spazio in cui è bello stare, perché lì si respira aria nuova, si costruiscono idee o si può semplicemente sostare e riposare, senza fretta di ripartire, come Gesù faceva a casa di Lazzaro, Marta e Maria. Come ci ricordava spesso don Gianfranco, la casa è luogo aperto all'ospitalità e non un appartamento, dove ci si separa dagli altri.

La visione di famiglia del futuro fatta dai giovani che abbiamo sentito è quindi una famiglia che sa trovare spazio per sé, tramite scelte che consentono di riservare tempi tranquilli di dialogo e condivisione, e allo stesso tempo capace di creare una rete, una comunità, per condividere con le altre famiglie le riflessioni personali e maturarne di nuove, nella ricchezza di uno scambio che non oppone ma accomuna e arricchisce. L'esperienza vissuta nel piccolo, e che è quindi anche capace di educare i figli in questo modo, diventa poi esperienza sociale, capace di educare e modificare, non gridando e pretendendo, ma testimoniando in semplicità che la vita comune anche di idee diverse è possibile, si può fare.

GLI ANZIANI

Il brano degli Atti continua. Gli *anziani faranno sogni*, dice.

Cosa sono i sogni? Il sonno è un momento particolare, in cui una persona non ha il controllo dei suoi pensieri e delle sue azioni. Per questo, nella Bibbia, il sogno è una modalità con cui Dio si manifesta e fa conoscere il suo pensiero: coglie l'uomo in un momento in cui non può reagire. Pensate a tutti i Patriarchi (Abramo, Noè, ecc) a cui Dio appariva in sogno per indirizzarne l'azione, pensate a Giuseppe, lo sposo di Maria, che sogna così tanto da essere anche detto l'ultimo Patriarca. Cosa possono sognare i vecchi come noi a proposito della famiglia di domani?
Se ripensiamo a tutto quello che abbiamo fatto e capito nella nostra vita di famiglia ci sono due cose che sono state fondamentali per noi e che sogniamo possano esserlo anche in futuro:

- La *Comunità*, che permette il rapporto con gli uomini,
- La *Parola di Dio*, la *Bibbia*, che permette il rapporto con Dio.

Il primo sogno. La *Comunità*, che è un altro modo di dire Rete, è stato uno dei caposaldi della nostra crescita: primariamente la Parrocchia, che ci legava al territorio, e poi l'Azione Cattolica e, quando è nato, il Centro G. P. Dore. Tutte sedi di scambio e confronto, che non ci hanno mai fatti sentire soli davanti a problemi e gioie.
Oggi sono cambiate le condizioni. Come abbiamo già detto, tutte le sedi di aggregazione, Parrocchia e le Associazioni, ma anche i partiti, i sindacati, le organizzazioni sovra nazionali, in altre parole i luoghi stabili dove la nostra generazione è cresciuta, sembrano aver perso la loro centralità nella vita delle persone e della società e l'individualismo sembra aver preso il sopravvento. Ma se può sembrare che il tessuto sociale si stia sfaldando, ci sono anche tanti fatti che dicono che i buoni sentimenti e il bisogno di relazioni non sono estinti, ma fanno solo fatica a farsi spazio nella frenesia della vita di oggi.
Il nostro sogno in questo caso è quello che si trovino nuove forme per rivitalizzare o anche sostituire quelle che non sembra riescano più a dire niente. Abbiamo visto, proprio pensando alla storia del Centro Dore, che è possibile.

Il secondo sogno. La *Bibbia* è stata ed è nostra compagna e guida: la abbiamo letta, studiata per conoscerla sempre meglio, e soprattutto pregata: da soli, in famiglia, con altre persone. Ci ha consolato e dato forza quando eravamo tristi, ci ha aiutati e incoraggiati nel dubbio, ci ha entusiasmati ed ispirati quando cominciavamo a fare cose nuove.
Il modo in cui la abbiamo conosciuta era quello che veniva usato anche a scuola per studiare altre materie: un approccio che richiede di starci sopra personalmente e di ascoltare chi la aveva studiata prima e al quale riconoscevamo maggiore competenza.
Oggi questo approccio può non funzionare più. A scuola si privilegia una didattica che parte dall'esperienza; i tempi sono più veloci; il libro è sostituito dalla presentazione PowerPoint; l'ascolto è soppiantato dall'immagine; si valorizza l'esperienza dei singoli, più che comunicare idee costruite da altri.

Cosa significa allora, oggi, parlarvi di questo sogno? Certo non vuol dire darvi istruzioni. Il metodo che è andato bene per noi non è detto che vada bene per voi, ma resta la sostanza: la Bibbia racconta come fare per creare relazioni e quindi un mondo di pace. Gesù è il modello dell'uomo di pace perché è in pace, con sé stesso e con gli altri. Leggendo i Vangeli, entrando ed immedesimandosi nei personaggi che ha incontrato, possiamo trovare soluzioni e modelli per vivere la vita e per creare la pace.

Ciascuno di noi, in qualche momento della sua vita, non è stato in pace con sé e con gli altri perché si è sentito
povero, senza risorse per vivere in modo dignitoso,
cieco, incapace di vedere la strada su cui andare avanti,
sordo, incapace di ascoltare gli altri,
muto, incapace di comunicare con gli altri,
storpio, incapace di andare avanti in sicurezza,
lebbroso, rifiutato e bullizzato dagli altri,
indemoniato che vive nei sepolcri, disperato,
e addirittura *morto*, stanco e indifferente alla vita.
Ma Gesù ha desiderato e saputo farsi vicino a tutte le persone che erano in queste situazioni rinnovando in loro il desiderio della vita. Riflettendo su quello che ha fatto lui e con quale stile lo ha fatto possiamo trovare suggerimenti sempre attuali e validi anche per noi.
Il Vangelo può essere allora il nostro *Manuale di Istruzioni* (per gli ordini religiosi si chiama anche *Regola*) per costruire un mondo di pace.

CONCLUSIONE

Che dire allora, per noi, presenti qui oggi, dopo aver sentito noi anziani e i nostri amici giovani che vi hanno indirettamente parlato tramite noi?
Ci aiuta ancora il brano degli Atti. La profezia di Gioele si conclude con una promessa del Signore: *E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito.* Di questa promessa Pietro attesta il compimento e ad essa aggiunge una sua frase: "ed essi profeteranno".
Come Pietro si è sentito libero di aggiungere qualcosa di suo a quanto detto da Gioele, anche ciascuno di noi, oggi, ha il tempo e lo spazio per profetare con l'aiuto dello Spirito del Signore, e testimoniare con parole e gesti adatti a questo tempo come si possa essere in pace e portare la pace. Le famiglie cristiane non hanno paura di condividere nel rispetto reciproco il loro tesoro, trovato nel Vangelo, con gli altri, consapevoli che è nella condivisione delle proprie ricchezze che si crea un mondo che migliora e cresce nella pace.

Concludiamo con una frase di Ermes Ronchi, presa da un suo libro, che ci è stata letta da una coppia di amici, anche loro del Centro Dore, con i quali spesso ci scambiamo i nostri sogni: "Il cristianesimo non inizia al tempio, ma in una casa, non in sinagoga, ma in una dimora mezza grotta e mezza muratura. L'angelo entrò da lei (Maria) nella sua cucina, non fra i candelabri d'oro del tempio, non tra i profumi dell'incenso, ma negli odori di casa. E il cristianesimo, io credo, ripartirà dalle case, non dalle chiese" (E. Ronchi, *L'equilibrio del solco*, Ed. Paoline, 2025). In effetti, tornando a quello che abbiamo detto iniziando, la casa di Maria è stata aperta all'ospitalità, come lo è stata poi quella di Giuseppe che la ha sposata e dove Gesù ha iniziato a vivere le complessità della vita degli uomini. È da quelle case, è da quella famiglia, che Gesù è uscito per testimoniare con la sua vita come essere portatori di pace.

Carla e Paolo Bassi

Terminato l'intervento, Carla e Paolo hanno proposto una discussione fatta dividendoci a piccoli gruppi.

Ogni gruppo ha riflettuto su uno dei quattro temi proposti:

a) Come lavoro e vita di famiglia possono convivere in pace
b) Come le famiglie possono contribuire a creare o rinnovare nel segno della pace strutture stabili di riferimento nella chiesa e nella società
c) Come rendere la relazione tra marito e moglie centrale per una vita di pace nella famiglia
d) Come la famiglia può cercare la pace nella Parola di Dio.

Indicazione per il lavoro nei singoli gruppi

1) Provare a pensare una o più parole (o brevi frasi) che descrivono una sensazione, una emozione, un pensiero nato da quanto ascoltato. Scrivere e mettere insieme queste parole e vedere 'dove portano'.

2) Provare a inserire le frasi in un diagramma SWOT.

La dinamica dell'incontro prevedeva un momento di condivisione finale tutti insieme. La riflessione si è però prolungata oltre il termine possibile per la cena dei bambini. Per questo riportiamo nelle pagine seguenti i diagrammi, perché possano essere di successivo confronto.

Inoltre Carla e Paolo ci hanno lasciato alcune indicazioni per una riflessione personale:

Vi proponiamo due libri (non sono gli unici!) che vi possono aiutare a entrare nel Vangelo immedesimandovi nei personaggi e nei racconti. Ve li proponiamo perché i loro titoli sono venuti fuori da uno scambio di sogni tra noi e una coppia di amici, anche loro del Centro Dore. Potete leggeri da soli, in famiglia o insieme e parlarne:

1) Ermes Ronchi, *Devo fermarmi a casa tua (Storie di strade e di case)*, Ed. Messaggero, Padova, 2021. Si tratta di riflessioni a partire da brani del Vangelo in cui si parla di case e di strade e delle persone che vi si incontrano.

2) Ermes Ronchi, *L'equilibrio del solco*, Ed. Paoline, 2025. Si tratta di una riflessione più personale, su come accogliere e far fruttare il seme della Parola di Dio.

Gruppo 1 - Come lavoro e vita di famiglia possono convivere in pace

Strenghts (punti di forza) Quello che abbiamo e che ci può essere utile (il Vangelo li chiama Talenti) • Il tempo non è mai abbastanza per conciliare lavoro e famiglia	Weaknesses (debolezze) Quello che ci manca e ci rende deboli (il Vangelo li chiama Peccati) • La motivazione del mio impegno nella gestione quotidiana in famiglia spesso deriva dal mio senso di colpa
Opportunities (opportunità) Quello che c'è nel mondo che ci può aiutare (il Vangelo lo chiama Bellezza) • L'equilibrio tra lavoro e famiglia cambia nel tempo	Threats (minacce) Quello che c'è nel mondo che ci può danneggiare (il Vangelo lo chiama Lievito dei Farisei) • Al di là del lavoro fuori casa l'affanno è tanto, il tempo è poco e la parrocchia, una volta pilastro per aiuto e vicinanza, richiede sempre più tempo

Gruppo 2 - Come le famiglie possono contribuire a creare o rinnovare nel segno della pace strutture stabili di riferimento nella chiesa e nella società

Strenghts (punti di forza) • Stabilità, reciprocità amore e cura • Esserci • Rendersi disponibili nelle piccole cose, fare rete, appoggiarsi e aprirsi agli altri	Weaknesses (debolezze) • Differenze valoriali tra i genitori • Mancanza di condivisione e di orizzonti comuni • Limitatezza, necessità di proteggersi
Opportunities (opportunità) • Desiderio di ascolto e dialogo e accoglienza • Ricreare un sistema di comunità perché l'individualismo non sfama e non sazia • Fare comunità, non stare soli	Threats (minacce) • Le strutture che erano stabili non lo sono più: gruppo, confessore, nonni... quindi si va dallo psicologo • Individualismo

Gruppo 3 - Come rendere la relazione tra marito e moglie centrale per una vita di pace nella famiglia

Strenghts (punti di forza)	Weaknesses (debolezze)
• Parlarsi faccia a faccia • Comunicazione profonda, anche tramite una sana litigata, perché il conflitto ben gestito è una strada di pace • Trasmettere ai figli la centralità della coppia	• Rigidità su cose di poco conto • La pretesa di controllo • Concentrarsi sulle cose che non vanno • Solo comunicazioni di servizio • Dare per scontate le cose belle e positive a non dirsele mai
Opportunities (opportunità)	**Threats (minacce)**
• Rete di famiglie che si aiutano nella gestione condivisa dei figli, permettendo spazi di coppia (al campo Dore succede!) • Lasciarsi aiutare, lasciare fare agli altri • Fare capire ai figli con l'esempio che la discussione e il conflitto può essere un'opportunità	• Lavoro: trasferte, precarietà... • Relazioni sui social che rubano tempo alla coppia • I social amplificano il linguaggio aggressivo e impulsivo • Non c'è più il "cortile" e ci sentiamo obbligati a far fare molte attività ai figli

Gruppo 4 - Come la famiglia può cercare la pace nella Parola di Dio

Strenghts (punti di forza)	Weaknesses (debolezze)
• Essere in cammino con qualcuno • Fare esperienza "sensoriale" della Parola • Piccole abitudini vissute assieme	• Mancanza di tempo • Difficoltà a ritagliarsi spazi • Imbarazzo
Opportunities (opportunità)	**Threats (minacce)**
• Serenità portata dalla lettura della Parola • Dialogo con Dio: nella Parola Dio ti parla! • Incontro liberante con Gesù nel Vangelo	• Mancanza di concentrazione • Linguaggio lontano • Attrazioni più affascinanti del mondo • Troppo "rumore di fondo"

Il tema dell'anno, il tema dei campi:

EDIFICARE CASE DI PACE

Famiglie e comunità responsabili e protagoniste

«Pace a voi» (Gv. 20,19.21). È il saluto del Risorto! Ce lo ricorda spesso Papa Leone, che ha iniziato il suo pontificato nel segno della pace, o almeno nella volontà di costruirla perché tutti possano trovarla, in loro e attorno a loro. Vogliamo cogliere questa opportunità, che è anche una sfida: ragionare sul futuro della famiglia partendo dalla Bibbia e dall'esperienza reale, che è quella di famiglie e comunità molto diverse tra loro per storia e composizione. Il filo conduttore sarà mettere in luce come stanno cambiando le relazioni, il lavoro, la comunità, la fede e la comunicazione, e cosa aiuta (o non aiuta) davvero oggi una famiglia e una comunità a sostenersi e a crescere nella Pace. Si toccherà anche il tema del ruolo e della posizione della Chiesa dentro questi cambiamenti. Non vogliamo offrire risposte, ma mettere a fuoco problemi che viviamo tutti e aprirci al confronto su temi alti e concreti allo stesso tempo. Perché la pace si comincia a costruire insieme, dall'ascolto e dalla narrazione condivisa, nella comunione.

La nostra associazione possiede una ricchezza: la biblioteca, un luogo dove sono raccolti e conservati tanti pensieri, valori, ricordi, esperienze, memorie, progetti sotto forma di volumi, libri, riviste, documenti. Purtroppo è poco utilizzata. Daria Giacomini ha fatto una breve ricerca combinando i termini **Famiglia e Pace** allo scopo di indicare dei testi utili per approfondimenti e riflessioni sul tema dei campi; ecco cosa è venuto fuori:

- ***Libri***

Icona della trinità - Famiglia agenzia periferica della Trinità, laboratorio di pace
Collocazione **10568**
Autore: Don Tonino Bello, vescovo e presidente del movimento Pax Christi.

Questo piccolo libretto, molto agevole, è un autentico tesoro: una trentina di pagine che per la profondità dei contenuti andrebbe meditato parola per parola. La pace comincia dalla famiglia. La famiglia come scintilla indispensabile per far funzionare la fucina della pace. La pace non è la semplice distruzione delle armi, ma non è neppure l'equa distribuzione dei pani a tutti i commensali della terra. Pace è mangiare il proprio pane a tavola insieme con i fratelli. Il genere umano è chiamato a vivere sulla terra ciò che le tre persone divine vivono nel cielo: la convivialità delle differenze.

Educazione e pace Collocazione **1698**
Autore: Maria Montessori

Libro molto interessante che raccoglie una serie corposa di conferenze che Maria Montessori tenne in Europa nella seconda metà degli anni ’30 sul tema della pace. Significativa la frase ***“Costruire la pace è l’opera dell’educazione, la politica può solo evitare la guerra”*** che sottolinea l’importanza di educare alla pace le giovani generazioni e non solo.

Maria Montessori alla fine degli anni sessanta fu nominata per tre volte consecutive al premio Nobel per la pace proprio grazie a questa sua attività di promotrice di pace (*l’educazione: arma della pace*), attività meno nota rispetto a quella di pedagogista.

Famiglia per rinnovare la società Collocazione **10111**
Autore: Chiara Lubich

Raccolta di discorsi di Chiara Lubich. Interessante il tema trattato in una relazione dal titolo “La donna artefice di pace ed unità”

Vostro giudice sarà la pace Collocazione **3961**
Autore: Rosanna Virgili

Testo teologico dove l’autrice riflette su testi del profeta Isaia nei quali è affrontato il tema della giustizia e quello ad esso collegato della pace. Troviamo testi in cui da una parte c’è accusa di corruzione, ipocrisia e disprezzo del diritto e della giustizia, dall’altra si annunzia un tempo colmo di speranza, la visione di un futuro di luce, gioia e riscatto.
Testo che potrebbe suggerire una “lectio divina” che incornici e leghi i vari incontri.

Dizionario di teologia della pace Collocazione **3159**
Autore: Luigi Lorenzetti.

Ci sono molte voci interessanti tutte declinate nel tema della pace
voce “*Famiglia*” pag. 447,. La famiglia ha una missione di primaria importanza: quella di contribuire alla costruzione della pace, bene indispensabile per il rispetto e lo sviluppo della stessa vita umana.
Voce “*Sessualità della coppia”* pag 822 La sessualità come dono di pace

Titolo: **Le famiglie e la pace nella società frammentata** Collocazione **3840**
Atti del XIII convegno studi della associazione Famiglia aperta.

Nei capitoli relativi ai contributi di vari relatori vengono trattati temi importanti quali l’educazione dell’ascolto e del dialogo, la pace e la giustizia, la pace stile di relazioni tra persone ed con istituzioni, la famiglia risorsa per la pace, la via della politica, la via della riconciliazione.
Questo testo contiene diverse poesie e preghiere sul tema della pace, in particolare **a pagina 139 la preghiera per la pace “Mai più la guerra” di Giovanni Paolo II**

due libri: **La donna la pace e l’Europa; Uguaglianza sviluppo e pace** Collocazione **1187 e 1720**

Sono due testi che trattano il tema della pace legato alla uguaglianza dei generi maschile e femminile.

Studiar per Pace 2volumi Collocazione **1763 e 1764**
Autore: Don Giovanni Catti

Atti del convegno "Studiar per pace" tenutosi a Bologna nel 1988.
Sono interessanti alcune relazioni ed interventi che riguardano l'educazione e le tecniche educative alla pace.

Titolo: **Far pace con i genitori** Collocazione **1017**
Autore: Harold Bloomfield

Il testo tratta il tema del rapporto fra figli adulti e genitori e conflitti che ne derivano

- ***Articoli in riviste presenti in biblioteca***

Rivista : **Gruppi Famiglia** N° **112** Costruire la Pace (**2022**)
Tutto questo numero tratta di temi legati alla pace, in particolare si segnalano i seguenti:
- La parrocchia scuola di pace
- La sessualità e la pace

- ***Documenti del Magistero***

Titolo: **Pacem in terris** Collocazione **1705**
Autore: Giovanni XXIII

Testo che riporta l'enciclica del papa con commenti.
Il testo dell'enciclica senza commenti si può trovare sul sito:
https://www.vatican.va/content/john-xxiii/it/encyclicals/documents/hf_j-xxiii_enc_11041963_pacem.html

Dal 1 gennaio 1968 Paolo VI, poi i suoi successori, hanno inviato ogni primo dell'anno un messaggio a tutti gli uomini di buona volontà e un invito a pregare per la pace. Qui ne ricordiamo in particolare alcuni che più di altri coinvolgono la famiglia. Per i testi si veda il sito vatican.va

Giovanni Paolo II

1994 - *XXVII* - Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana

1996 - *XXIX* - Diamo ai bambini un futuro di pace

2004 - *XXXVII* - Un impegno sempre attuale: educare alla pace

Papa Benedetto XVI

2008 - *XLI* - Famiglia umana, comunità di pace

2012 - *XLV* - Educare i giovani alla giustizia e alla pace

a cura di Daria Giacomini

FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI

LE PAGINE DEL FORUM

a cura di Massimo Gazzano

Tra le iniziative del Forum delle Associazioni Familiari dell'Emilia Romagna (FAFER), di cui il Centro Dore è socio, ne riportiamo due.

Il 16 marzo scorso nella Biblioteca del Centro Dore la dott.ssa Assunta Morresi, vice capo di gabinetto del Ministero per la Famiglia, ha presentato il progetto nazionale 2025-2027 per la nascita di nuovi **Centri per la famiglia**, il potenziamento di quelli esistenti e la loro omogeneizzazione sul territorio. Queste strutture, che non sono di tipo sanitario, svolgono un supporto di vicinanza e accompagnamento al ruolo genitoriale. La loro presenza è chiave affinché si possano risolvere tutte quelle situazioni difficili PRIMA che diventino problematiche. All'Emilia Romagna sono stati assegnati 4 milioni di euro in aggiunta ai finanziamenti ordinari per attuare questi scopi:

- alfabetizzazione mediatica e digitale dei minori, con tutela dai contenuti pornografici e violenti: una serie di iniziative per mettere le famiglie nelle condizioni di conoscere tutti gli strumenti per rendere sicura e proficua la 'navigazione' dei figli;
- formazione delle famiglie sulla prevenzione dell'uso di sostanze psicotrope, in collaborazione e secondo le indicazioni del Dipartimento per le Politiche antidroga;
- iniziative di invecchiamento attivo, con il coinvolgimento volontario delle persone anziane in attività di accompagnamento, assistenza e consulenza alle famiglie.



Alcuni dei partecipanti con la dott.ssa Morresi al centro in giacca scura

Alla presentazione, introdotta dalla presidente FAFER Maddalena Faccioli, ha partecipato l'assessore regionale al welfare Isabella Conti e Giovanni Giambattista in rappresentanza del Presidente del Forum Nazionale. L'intervento della dott.ssa Morresi può essere riascoltato qui https://youtu.be/BMaDK2Z49CI

È stata programmata la **Festa della Famiglia** all'interno della Festa di S. Petronio il 4 ottobre 2026. Sarà accompagnata dalla mostra su "L'Arte di Accogliere. Storie di affido, adozione e speranza" che sarà esposta a Palazzo D'Accursio dal 29 settembre al 4 ottobre. Il programma completo della giornata è in corso di definizione.

Dall'Ufficio Famiglia della diocesi riceviamo l'invito a partecipare a questo pellegrinaggio in occasione dei 10 anni dall'Amoris Laetitia:



LE NOSTRE RECENSIONI

nuovi libri disponibili in biblioteca

(M.G. Massimo Gazzano; D.G. Daria Giacomini)



Valentina Pigini, Maria Cesaro
Confessioni di una mamma per scelta
(due chiacchiere con Valentina)
Effatà editrice, Cantalupa (TO), 2025, pp. 191
Colloc.Dore 4563

La storia di Valentina è un racconto autentico, intenso e profondamente umano. È la storia di una donna che ha accantonato i suoi sogni e progetti per seguire suo marito all'estero tra Canada, Inghilterra e Svizzera, dedicandosi completamente al matrimonio e alla crescita dei figli.
Dopo nove anni di matrimonio, tra gioie e difficoltà, Valentina intraprende un viaggio interiore attraverso il tempo. Ripercorre a ritroso le scelte che hanno segnato la sua vita, riscoprendo chi era la ragazza che le ha compiute e confrontandosi con la donna che è diventata oggi.
Sì a ritroso, il libro inizia infatti con l'ultimo capitolo, il nono, dove l'autrice scrive della vita presente in un paesino svizzero, moglie e madre a tempo pieno. Alla fine di ogni capitolo ti ritroverai a chiederti: «Ma cosa sarà successo prima?» Il racconto prosegue quindi all'indietro nel tempo per terminare con il primo capitolo dove Valentina ripensa alla sua vita di studentessa universitaria, prima dei figli, prima del marito, con i suoi desideri, progetti e speranze.
Ad accompagnarla in questo percorso c'è una figura speciale, Marta di Betania. Alla fine di ogni capitolo sono inserite alcune pagine dove Marta parla in prima persona e, con delicatezza e saggezza, guida Valentina attraverso i ricordi, le emozioni e le consapevolezze. Insieme a lei intraprende questo viaggio interiore attraverso riflessioni profonde, domande che scuotono l'anima ed esercizi pratici pensati per aiutarla a ritrovare sé stessa.
Un libro leggero e profondo che puoi leggere tutto d'un fiato o assaporare lentamente.

Il libro fa parte della collana:
LA CASA DI MARTA
È una collana pensata perché ogni donna possa sentirsi accolta da una figura che, come Marta di Betania, è impegnata quotidianamente a tenere insieme le mille sfide della vita familiare.

Con delicatezza e profondità, intrecciando riflessioni psicologiche alla dimensione della fede, i libri accompagnano autrici e lettrici in un percorso di crescita che le aiuterà a vivere con pienezza e consapevolezza la vocazione al matrimonio e alla maternità. (D.G.)



Adriano Bordignon
Rivoluzione famiglia
Un ecosistema per il futuro
Edizioni Francescane Italiane,
Perugia, 2025, pp. 136
In acquisizione

L'interazione tra la vita e l'ambiente crea un ecosistema. La famiglia è un organismo vivo, allora dobbiamo prestare molta attenzione all'ambiente in cui è perché possa godere di buona salute, fiorire e dare il meglio di sé. Il suolo rappresenta le radici, il terreno dove si deve sviluppare la base: fiducia, reciprocità, dono, accudimento. Bisogna che il suolo sia fertile, altrimenti la pianta non potrà crescere. Senza relazioni profonde basate sulla cura la famiglia non può durare nel tempo. L'acqua, che disseta, rinnova e fa crescere, è metafora della vita quotidiana con relazioni buone e stabili. Il clima simboleggia il contesto più ampio (culturale, sociale, economico, spirituale) in cui la famiglia è inserita. Se il clima non è adeguato si fa più fatica a crescere e ad andare avanti. I nutrienti sono le azioni che gli amministratori mettono in atto per sostenere la famiglia. Ecco come politiche fiscali, istruzione, servizi sono elementi essenziali per dare vita e far sì che la 'pianta' non appassisca. L'aria, seppure invisibile, è vitale, come la speranza, la ricerca di un ruolo, per dare un futuro. La luce è la possibilità di guardare negli occhi chi ti sta vicino per vederlo sempre come un dono e insieme intravvedere uno scopo, un domani. La famiglia è generativa quando trova un ecosistema che ne sostiene la crescita. Allora diventa risorsa per il Paese e per il territorio, produttrice di ricchezza, promotrice di innovazione, portatrice di capitale sociale. Questo libro rivaluta la famiglia come 'leva' sociale strategica fondamento della collettività. (M.G.)

Adriano Bordignon è il presidente del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari

Campi Famiglia 2026

EDIFICARE CASE DI PACE
Famiglie e Comunità responsabili e protagoniste

Vorremmo ripetere la bella esperienza dello scorso anno, vedi Notiziario 2/2025.
I 'campi', pensati per dare alimento alla spiritualità familiare, nella prossima estate saranno sempre in val di Scalve:

dal 8 al 15 e dal 15 al 22 agosto

Grazie alla diponibilità di alcuni soci 'amici' ormai 'votati alla santità' potremo condurli nello stile dell'autogestione, modalità che permette il forte contenimento dei costi e una maggiore relazione tra le famiglie.
Queste giornate serviranno a ragionare sul futuro della famiglia partendo dalla Bibbia e dall'esperienza reale, che è quella di famiglie e comunità molto diverse tra loro per storia e composizione. Il filo conduttore sarà mettere in luce come stanno cambiando le relazioni, il lavoro, la comunità, la fede e la comunicazione, e cosa aiuta (o non aiuta) davvero oggi una famiglia e una comunità a sostenersi e a crescere nella Pace.





OSTELLO GARDENIA
Via Valle 69, Colere (BG)

Sono arrivate molte richieste per il primo turno che è al completo; ci sono ancora alcune camere libere per il secondo. Gli interessati si mettano in contatto via mail/telefono con la segreteria: tel. 051 239702 dal lunedì al giovedì dalle 9.30 alle 12.30
e-mail: segreteria@centrogpdore.it
il volantino con tutte le informazioni è sul sito alla pagina delle attività: www.centrogpdore.it

RICORDIAMO AI SOCI E AGLI AMICI I MEZZI PIU' SEMPLICI PER SOSTENERE IL NOSTRO CENTRO. PER LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI!!!!!!
È possibile destinare una quota pari al **5 per mille** della propria imposta sul reddito ad **associazioni di promozione sociale** riconosciute.
Il Centro Gian Paolo Dore APS può ricevere questo contributo**.**
Il Codice Fiscale del Centro, da indicare è 92001220372

Le Persone Fisiche possono anche usufruire delle **Detrazioni Fiscali** per offerte fatte al Centro, con bonifico tramite banca o posta a favore del CENTRO G. P. DORE APS
IBAN IT91 A076 0102 4000 0001 2628 400
con causale "*Erogazione liberale ai sensi dell'art 15 comma 1 lettera i-quater D.P.R. 917/86*".